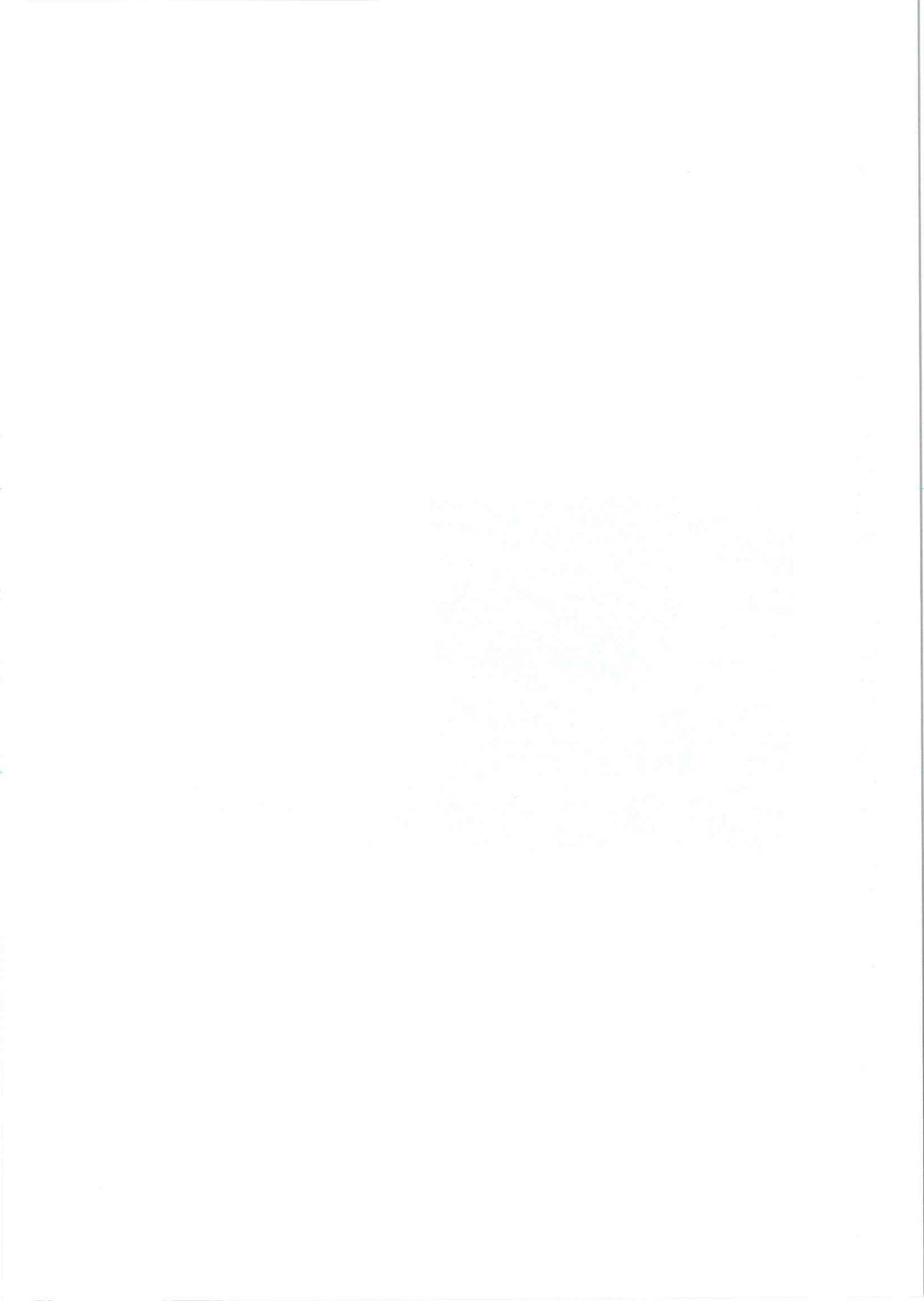


MARZO-APRILE-MAGGIO 2019



Associazione Regionale  
Confservizi  
Emilia- Romagna

ENERGIA



**ENERGIA PULITA****A rischio gli incentivi  
a biomasse e biogas**

Incentivi a rischio per le centrali rinnovabili alimentate con biomasse, legname, rifiuti, biogas e metano da fermentazione, biocarburanti. Bruxelles sospetta che possano configurarsi come aiuti di Stato. Si teme la perdita di investimenti per 270 milioni l'anno. *a pagina 10*

**Economia & Imprese**

# Rinnovabili, incentivi in bilico Per Bruxelles sono aiuti di Stato

**ENERGIA**

La legge di stabilità  
2016 prorogava questi  
interventi fino al 2021

In forse investimenti  
per 270 milioni l'anno  
per una ventina d'anni

**Jacopo Giliberto**

Le aziende delle fonti rinnovabili di energia sono in allarme. Mentre gli obiettivi ambientali del Piano energia e clima sembrano allontanarsi nella loro applicabilità, mentre il settore elettrico soffre la mancanza di centrali e teme l'avvicinarsi di squilibri sulla rete che possano far impazzire il sistema, al tempo stesso potrebbero svanire gli incentivi su cui sono stati progettati a decine gli impianti a energie pulite, soprattutto quelli che usano legna, rifiuti, metano da fermentazione. A rischio una quindicina di impianti di dimensioni maggiori, come le centrali termiche che per climatizzare interi quartieri delle città usano scarti di legname o combustibili di alta qualità ricavati dai rifiuti.

Per chi ama i numeri, ci sono stime di investimenti in forse per 270 milioni di euro l'anno per una ventina d'anni. Ma sono in allarme anche le piccole centrali idroelettriche oppure i progetti di geotermia a bassa entalpia, cioè le microcentrali che usano il calore termale.

Questo succede per un pasticcio con Bruxelles: quegli incentivi, teme la Commissione Ue, potrebbero configurarsi come i vietatissimi aiuti di Stato che distorcono la competizione ad armi pari.

In breve. La legge di stabilità 2016 prorogava questi incentivi fino al 2021. La Commissione Ue poche settimane fa con una lettera ha chiesto al-

l'Italia chiarimenti su 38 punti dolenti a rischio di essere considerati alla stregua di aiuti di Stato. Di conseguenza, la legge europea ora in discussione alla Camera all'articolo 21 sopprime la proroga degli aiuti che erano stati concessi agli impianti a biomasse, biogas e bioliquidi.

A parere di un parlamentare del Pd che contesta la norma, Francesco Boccia, sono a rischio le centrali termiche alimentate con combustibile di riciclo a Bergamo (A2a) e Corteolona nel Pavese (A2a), San Zeno nell'Aretino (Esco Italia), Piacenza (Iren), Cremona (Lgh-A2a), Parona nel Pavese (Lgh-A2a). Inoltre secondo lo stesso deputato sono a rischio le centrali elettriche alimentate con il metano



Peso: 1-1%, 10-24%

che si sviluppa dalle discariche di Palermo (Asja Ambiente), Morrovalle Macerata (Asja Ambiente), Tufino Napoli (Elea), La Spezia (Elettrogas), Pugliano Salerno (Elettrogas). Le centrali alimentate con gli scarti del legname come quelle do Sustinente nel Mantovano (gruppo Saviola) e le centrali termiche di teleriscaldamento a legna delle città di Dobbiaco San Candido (Fti), Tirano in Valtellina (Tcvvv) e Sello in Valcamonica (Engie).

Hanno sollecitato interventi le diverse associazioni di settore, come Elettricità Futura (l'associazione confindustriale delle aziende elettriche), l'Anev (eolico) e il Coordinamento Free (produttori di energie

rinnovabili). In una lettera congiunta, chiedono l'emanazione dei decreti salva-rinnovabili (che nel settore vengono chiamati Fer1 e Fer2) «per permettere al settore elettrico di riprendere finalmente a investire, dopo diversi anni di rallentamento, rinviando eventualmente al dm Fer2 le questioni irrisolte». Protestano i Comuni aderenti all'unione Uncem, che sentono traballare i progetti di biomasse e la geotermia, così importante in Toscana e nel Lazio.

Il mondo della politica è stretto fra più spinte contraddittorie. Nell'imminenza delle elezioni europee, molti candidati di importanza locale si fanno vedere sulle barricate virtuali dei

comitati nimby, i quali si oppongono contro qualsiasi impianto alimentato da fonti rinnovabili. Esempiarli i casi della geotermia e del biometano, una risorsa importantissima su investono colossi come la Snam.

Dice il sottosegretario allo Sviluppo economico Davide Crippa che, dopo il decreto Fer1, «è di prossima emanazione il decreto sulle rinnovabili Fer2 che introdurrà una disciplina più organica sulla geotermia, attraverso un meccanismo incentivante che garantirà un miglioramento dal punto di vista ambientale ed energetico. L'obiettivo è quello di andare incontro alle preoccupazioni provenienti dai sindaci e dai comitati di cittadini».

## I NUMERI

### 270 milioni

**Gli investimenti annui in bilico**  
Lo stop agli incentivi metterebbe in discussione investimenti per 270 milioni all'anno per vent'anni

### 15

#### Centrali termiche

A rischio la sostenibilità di una quindicina di impianti di dimensioni maggiori, come le centrali termiche che per climatizzare interi quartieri delle città usano scarti di legname o combustibili di alta qualità ricavati dai rifiuti.



Impianti a rischio. Il termovalorizzatore A2A di Corteolona nel Pavese



Peso:1-1%,10-24%

SMALTIMENTO RIFIUTI

# Impianto biogas a Gavassa

## Iren ora cambia il progetto

Dopo le integrazioni si allungano i tempi della valutazione di impatto ambientale. Ma gli ambientalisti vanno oltre: «I rischi ambientali e sanitari non si superano»

**Roberto Fontanili**  
REGGIO EMILIA. Rumore, emissioni in atmosfera e traffico veicolare sono le tre criticità, come denunciato da tempo dai comitati ambientalisti contrari alla realizzazione dell'impianto di Gavassa, che sono state riconosciute da Iren sulla base della richiesta avanzata da Arpa il 5 febbraio scorso. L'azienda ha quindi apportato ulteriori modifiche e integrazioni al progetto per ottenere l'autorizzazione per la realizzazione dell'impianto la cui dicitura ufficiale è: «di digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti con successiva raffinazione del biogas a biometano». Modifiche progettuali che per Arpa sono sostanziali e rilevanti e tali da richiedere di procedere a nuova pubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito ([serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas](http://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas)). Entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul sito della Regione chiun-

que può presentare in forma scritta proprie osservazioni.

Iren nel nuovo progetto oltre a eliminare alcuni errori materiali ha inserito anche integrazioni progettuali. Le principali sono relative a tamponamento e messa in aspirazione (3 ricambi/h) dell'area di stoccaggio del legno, con ridimensionamento dei sistemi di biofiltrazione; aumento dei ricambi/h in alcune delle aree di lavorazione; inserimento di una sezione di recupero dell'anidride carbonica; eliminazione del cogeneratore alimentato a biogas a favore di una maggior quantitativo di biometano immesso in rete; inserimento di un impianto fotovoltaico da 264 kWp. Il progetto modificato e integrato da Iren si svilupperà su una superficie complessiva di 166.000 metri quadrati e si prevede un trattamento di 100.000 tonnellate all'anno di frazione organica del rifiuto solido urbano e di 67.000 tonnellate all'anno di rifiuto li-

gnocellulosico. Questa procedura che salvaguarda i cittadini in quanto possono proporre osservazioni al progetto, ha come effetto secondario un ulteriore allungamento dei tempi della valutazione ambientale dell'impianto previsto che costerà circa 54 milioni e dovrebbe trattare ogni anno 100.000 tonnellate di frazione organica dei rifiuti e 67.000 di sfalci e potature, provenienti dalle province di Reggio, Parma e Piacenza. Il trattamento di questi rifiuti servirà a produrre sette milioni di metri cubi di biometano destinato ad alimentare gli autobus di Seta e 53.000 tonnellate di compost per l'agricoltura.

Ma al di là delle modifiche e integrazioni richieste da Arpa è il progetto a non convincere fin dall'inizio gli ambientalisti reggiani che a fine 2018 hanno lanciato una raccolta firme da presentare ai sindaci dei tre comuni interessati (Reggio, Correggio, San Marti-

no in Rio) per chiedere lo stop definitivo dell'impianto. In particolare a sostenere che la realizzazione dell'impianto di Gavassa è una scelta errata è il professor Gianni Tamino dell'Università di Padova. Anche nel corso dell'ultimo incontro con le associazioni ambientaliste il professor Tamino ha ribadito che «non ci può essere adeguata esigenza impiantistica se prima non si sviluppa al massimo un porta a porta spinto con tariffa puntuale», per poi aggiungere che «il prodotto in uscita da quel tipo di strutture non è compost ma digestato. Un rifiuto speciale che porta con sé rischi ambientali e sanitari anche per la filiera agroalimentare». Dello stesso avviso il M5s con la consigliera regionale Giulia Gibertoni che ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale chiedendo una valutazione di impatto sanitario «complessiva» e «una commissione permanente per il controllo del corretto funzionamento dell'impianto». —

BYND NO ALL'INCHIESTA RISERVATA



Il rendering del Forsu, l'impianto di trasformazione dell'umido in biogas che sarà realizzato da Iren



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'Italia a carbone

L'Italia è impegnata nel programma di eliminazione graduale del carbone, combustibile fondamentale per la produzione di energia elettrica, entro il 2025. Senza nucleare e senza carbone, però, l'attività industriale del nostro paese rischia di risultare indebolita e non in linea con un benchmark mondiale rappresentato da quei paesi dotati di poche risorse naturali ma con una vocazione manifatturiera come, per esempio, Cina, Danimarca, Germania, Giappone, Corea e Taiwan. Un'ampia ricerca di Assocarboni (associazione che raggruppa i produttori del settore) offre un quadro aggiornato della situazione a livello globale mostrando come i paesi dell'area asiatica stiano accelerando le importazioni del combustibile per sostenere la loro espansione economica. Numeri di **Mariarosaria Marchesano**.

**1.239 milioni**

*Sono le tonnellate di carbone commercializzato (via mare) nel mondo nel 2018, con un incremento del 3 per cento rispetto all'anno precedente e del 50 per cento nei confronti del 2008.*

• • • •

### +54 per cento

*La crescita delle importazioni di carbone in Vietnam, insieme con Corea del Sud, Cina, Filippine, India e Thailandia (per l'area asiatica) e Polonia (per l'Europa) nella lista dei paesi che maggiormente hanno incrementato gli acquisti del combustibile lo scorso anno.*

**433,4 milioni**

*Le tonnellate di carbone prodotte nel 2018 dalla Russia, che ha raggiunto così il livello più alto degli ultimi 30 anni (+6 per cento rispetto al 2017).*

• • • •

### -12 per cento

*Quanto è calata in Italia l'im-*

*portazione di carbone nel 2018 rispetto al 2017, in linea con il piano di phase-out previsto dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (2025).*

### 0,0004 per cento

*L'impatto delle emissioni di CO2 delle centrali a carbone attive in Italia sul totale delle emissioni mondiali. Gli impianti italiani incidono in modo minimo sull'inquinamento mondiale.*

**109**

*Le centrali a carbone esistenti in Germania, che producono oggi circa il 38 per cento del fabbisogno energetico nazionale. Anche la Germania si prepara a un'uscita dal carbone ma su un orizzonte temporale più ampio rispetto all'Italia: nei prossimi 20 anni, infatti, verranno gradualmente chiusi gli impianti più datati, mentre le centrali più efficienti resteranno in funzione con le ultime emissioni previste entro il 2038.*



Peso:12%



## Garanzie dispacciamento elettrico, l'Arera attenua la "stretta"

**Rispetto al dco, soglia minima abbassata da 100 a 50 mila €, tempi integrazione alzati da 5 a 7 giorni. Modifiche allegato A.61 del Codice di rete Terna in vigore da ieri**

Venendo incontro alle richieste degli operatori e tenendo conto delle nuove regole prospettate nel dco 84/2019 in tema di switching (QE 6/3), l'Arera ha deciso di allentare la stretta sulle garanzie per il dispacciamento elettrico.

Rispetto alle modifiche all'allegato A.61 del Codice di rete poste in consultazione da Terna (QE 8/1), la delibera 83/2019 interviene su due aspetti fondamentali. Innanzitutto la soglia minima della garanzia non viene elevata più da 5 a 100 mila € ma si ferma a 50 mila €. Inoltre, la tempistica per l'integrazione della garanzia non viene più ridotta da 10 a 5 giorni lavorativi (e a 3 gg una volta approntato un apposito sistema di calcolo delle garanzie autonomamente utilizzabile da parte degli utenti del dispacciamento) ma a 7 giorni lavorativi.

Confermate invece le altre due principali disposizioni, ossia l'estensione da 6 a 12 mesi del periodo di osservazione della puntualità dei pagamenti da parte dell'utente del dispacciamento per il riconoscimento dell'indice di onorabilità (che comporta, tra l'altro, il dimezzamento del valore della garanzia da prestare) e l'ampliamento delle tipologie di garanzia con la fideiussione assicurativa e la fideiussione rilasciata da un intermediario finanziario a condizione che abbiano le medesime caratteristiche di esecutibilità a prima richiesta della fideiussione bancaria.

Le nuove regole sono in vigore da ieri con la pubblicazione da parte di Terna del nuovo allegato A.61. La modifica sulla soglia minima è entrata in vigore già dallo scorso 5 marzo nel caso di prima stipula e in sede di rinnovo del contratto di dispacciamento in prelievo e della garanzia per il 2020 negli altri casi.



LE PROSPETTIVE DI LUNGO-TERMINE

## La Ue divisa sul futuro del gas

**Dichiarazione bocciata da Bruxelles e da 11 Paesi (tra cui l'Italia), approvata dagli altri 17**

Nelle speranze del settore, il Consiglio Energia di martedì avrebbe dovuto essere il punto di partenza di una nuova strategia di lungo-termine per il gas, declinata anche nelle varie forme decarbonizzate. Ma la dichiarazione per una "Infrastruttura gas sostenibi-

le e intelligente per l'Europa" non è stata sottoscritta da 11 membri Ue tra cui l'Italia.

a pag. 7

## La Ue divisa sul futuro del gas

**Dichiarazione su prospettive di lungo-termine bocciata da Bruxelles e da 11 Paesi (tra cui l'Italia), approvata dagli altri 17**

Nelle speranze del settore, il Consiglio Energia di martedì (QE 2/4) avrebbe dovuto essere il punto di partenza di una nuova strategia di lungo-termine per il gas, declinata anche nelle varie forme decarbonizzate. Ma la dichiarazione per una "Infrastruttura gas sostenibile e intelligente per l'Europa", sostenuta dalla presidenza rumena, non è stata sottoscritta da 11 membri Ue tra cui l'Italia (rappresentata dal sottosegretario Mise Davide Crippa).

Oltre al nostro Paese si sono rifiutati di apporre il loro sigillo Francia, Germania, Olanda, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, Svezia, Danimarca e Irlanda.

Contrario anche l'esecutivo comunitario, che per bocca di una portavoce ha spiegato a "EurActiv" che la dichiarazione "non sostiene a sufficienza la strategia di lungo-termine della Commissione, che incoraggia gli Stati membri ad azzerare le emissioni entro il 2050".

Alcuni Paesi hanno chiesto di emendare la dichiarazione per dare maggiore

ambizione al testo, ma – ha dichiarato un rappresentante nazionale a "EurActiv" – le proposte non sono state accolte. "Non vogliamo aprire la porta a un ridimensionamento delle ambizioni al 2050", ha detto il rappresentante, riproponendo il contrasto che il mese scorso ha portato il Consiglio Ue a una contrastata approvazione di una versione "ammorbidita" della strategia al 2050 proposta da Bruxelles (QE 22/3).

E proprio la frase più discussa approvata dal Consiglio, che ha chiesto "un'ambiziosa strategia di lungo-termine tesa al raggiungimento della neutralità climatica" ma "tenendo conto delle specificità degli Stati membri e della competitività dell'industria europea", ricompare nella dichiarazione, firmata invece dagli altri 17 membri Ue e da Norvegia, Svizzera e Lichtenstein.

La dichiarazione (disponibile in allegato) afferma che "le infrastrutture gas avranno un ruolo da giocare nella decarbonizzazione del sistema energetico, trasportando una quota crescente di gas diversi dal gas

naturale, come idrogeno, biometano e metano sintetico". Di conseguenza, "considerata la lunghezza della vita e l'intensità di capitale delle infrastrutture gas", si chiede di "tenere conto dell'evoluzione del consumo di gas e della presenza dell'idrogeno e del biogas per ridurre il rischio che i futuri progetti possano diventare stranded asset nel medio o lungo termine".



Peso: 1-10%, 7-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**IL QUADRO STRATEGICO 2019/2021****Arera, gli obiettivi sui singoli settori**

**Rifiuti e idrico: incentivare gli investimenti, alzare la qualità, ridurre i divari territoriali, nodo morosità e bonus. Energia: integrazione a livello Ue, rapporti elettricità/gas, riforma Msd, tutele non di prezzo e affidabilità operatori**

di Carlo Maciocco

Sviluppare le infrastrutture e la qualità del servizio nell'idrico e nei rifiuti, cercando di parificare il livello su scala nazionale. Garantire il rafforzamento delle tutele "non di prezzo" ai consumatori una volta liberalizzato completamente il mercato retail dell'energia. Adottare una regolazione che tenga conto dell'interdipendenza tra i settori, in particolare tra elettricità e gas.

Queste le priorità di intervento dell'Arera nel prossimo triennio, sottolineate dal Collegio in occasione di un incontro con la stampa specializzata per illustrare il Quadro strategico 2019/2021. Ovviamente solo alcuni dei tanti punti trattati nel corposo documento, che seppure in termini generali si sofferma sulle linee d'azione nei singoli comparti.

Il primo focus è proprio sull'area ambiente, con obiettivi per molti versi coincidenti tra idrico e rifiuti, cronologicamente gli ultimi due settori attribuiti alla competenza dell'Autorità (ricordando però le ben note incertezze legate al futuro dell'acqua "pubblica", QE 22/3).

Il primo punto è il miglioramento dell'efficienza e della qualità del servizio. Nell'idrico si tratta di valutare "le più opportune modalità di integrazione degli standard di qualità contrattuale introdotti nel 2015". Anche con "meccanismi semplificati di penalizzazione in caso di mancata ottemperanza". Prevista poi la possibile introduzione di "ulteriori misure tese a rafforzare il percorso di omogeneizzazione e razionalizzazione delle strutture dei corrispettivi, già oggetto di una prima riforma entrata in vigore nel 2018, anche con riferimento alla tariffa dei reflui industriali recapitati in pubblica fognatura".

Nei rifiuti la regolazione va costruita praticamente da zero, con "regole tariffarie chiare e trasparenti per la copertura dei costi efficienti". Previsto in particolare "un meccanismo tariffario che sia in grado di favorire la capacità del sistema locale di gestire integralmente i rifiuti" in "un'ottica di sviluppo dell'economia circolare".

Poi c'è il tema morosità. Nell'idrico l'Arera "intende disegnare un quadro trasparente e uniforme sull'intero territorio

nazionale" svolgendo contestualmente "le necessarie attività di controllo affinché sia assicurata l'effettiva erogazione del bonus sociale".

Nei rifiuti il Regolatore "ritiene necessario, da un lato, favorire una efficace gestione dei crediti da parte degli operatori", tenendo conto "dell'impossibilità da parte del gestore di interrompere il servizio al singolo utente con la conseguente necessità di individuare strumenti alternativi". Dall'altra, l'Autorità intende "promuovere una modifica legislativa atta ad assicurare le opportune misure di agevolazione per le famiglie in condizione di disagio economico e sociale".

Poi c'è il nodo dello "sviluppo efficiente delle infrastrutture". Nell'acqua la problematica principale è quella finanziaria: l'Arera vuole mettere in campo "nuove opzioni finanziarie" e attuare quanto previsto dal Piano nazionale di interventi nel settore idrico, utilizzando inoltre la componente tariffaria a copertura del Fondo di garanzia opere idriche.

Nei rifiuti il nodo principale è invece l'accettabilità sociale, e a questo scopo il Regolatore ha in mente di introdurre appositi "meccanismi". L'obiettivo è "favorire lo sviluppo delle capacità di trattamento e smaltimento, nonché individuare meccanismi e strumenti volti a trasmettere segnali sia economici che non economici, orientati a favorire un riequilibrio dei flussi fisici di rifiuti".

Nel capitolo infrastrutture una parte è riservata anche al teleriscaldamento, il cui sviluppo "va valutato congiuntamente" con quello delle reti di distribuzione gas nell'ambito delle gare Atem.

Il quadro strategico si sofferma infine sui temi di governance nell'ambiente, con l'obiettivo di "favorire un riordino organico della legislazione" e "rafforzare i processi di aggregazione degli operatori".

Passando all'area energia, il primo



Peso: 92%

obiettivo è la creazione di "mercati efficienti e integrati a livello europeo". Nell'elettrico "l'Autorità dovrà armonizzare il disegno del mercato italiano compatibile con quello europeo, pur preservando la gestione centralizzata e co-ottimizzata del sistema da parte di Terna". Tra i principali interventi: la riforma del dispacciamento, degli sbilanciamenti, il completamento del capacity market e il "rafforzamento degli strumenti di monitoraggio del funzionamento dei mercati" per "individuare e contrastare pratiche abusive" quali la "manipolazione" e "l'abuso di potere in tutte le sue forme".

Nel gas, i target prioritari sono l'allineamento dei prezzi italiani a quelli Ue, l'efficientamento delle infrastrutture e il superamento dei contratti long-term. Ciò anche tramite la "revisione delle logiche di attribuzione dei costi di trasporto gas e dei relativi oneri" alle centrali, al fine di "evitare sussidi e inefficienze".

Un tema a cui non viene dedicato uno specifico capitolo ma che riecheggia un po' in tutto il documento è quello della convergenza tra settori, in particolare tra elettricità e gas. Questione che peraltro amplifica le possibili sovrapposizioni tra scelte regolatorie e politiche (soprattutto quelle volte a incentivare l'elettrificazione dei consumi).

Infine c'è il focus sul retail e in particolare sul superamento della tutela. L'Autorità "intende garantire che la transizione verso il mercato libero avvenga con piena consapevolezza dei clienti finali e senza distorsioni alla contendibilità". Il tutto promuovendo "eventuali nuove forme di tutela non di prezzo" con "uno specifico monitoraggio per evidenziare per tempo eventuali aumenti dei prezzi non correlati ai fondamentali del mercato e comportamenti scorretti degli operatori".

Inoltre, la regolazione terrà conto delle evoluzioni legate ai prosumer e ai servizi ancillari al sistema, favorendo l'aggrega-

zione della domanda.

L'Arera affronta poi il delicato tema dei default dei venditori e dell'esazione degli oneri di sistema. Da una parte verranno introdotti "strumenti per misurare la solidità finanziaria degli operatori" nonché "la capacità di tali soggetti di gestire i processi e i servizi caratteristici dell'attività". Dall'altra saranno studiati "sistemi di garanzie minimali" e "meccanismi di recupero degli insoluti dei venditori" basati "sull'incentivazione di tutti i soggetti della filiera elettrica alla gestione efficiente del credito, pur mantenendo le attuali modalità di riscossione e lasciando immutato il ruolo dei venditori e dei distributori".



Peso:92%

## Agsm, Finocchiaro nominato presidente

### *L'assemblea vota per rinnovare il Cda*

Arriva l'attesa ufficialità per la nomina di Daniele Finocchiaro alla presidenza di Agsm (QE 8/4).

L'assemblea ha infatti nominato oggi il nuovo Consiglio di amministrazione e il nuovo presidente della società, a cui si affiancano i 4 consiglieri Mirco Caliari, Maurizio Giletto, Stefania Sartori e Francesca Vanzo.

Finocchiaro, 52 anni, è attualmente anche alla guida del Cda dell'Università di Trento e presiede il Gruppo Tecnico "Ricerca e Innovazione" di Confindustria. Laureato in Economia politica alla Bocconi di Milano ha un Master in Economia Sanitaria ed in Studi diplomatici. È stato presidente ed amministratore delegato di Glaxo SmithKline nonché responsabile dell'Area Relazioni Istituzionali di Farmindustria, l'associazione che raggruppa le industrie farmaceutiche italiane.

Per l'azionista Comune di Verona era presente il vice-sindaco, Luca Zanotto.



Peso: 17%

